



SOCIETÀ Marinaro: «L'analisi dei dati demografici dell'Albese-Braidese consente di evidenziare alcuni fenomeni interessanti, tra cui figurano l'invecchiamento e il correlato incremento della speranza di vita. Nel nostro territorio a fine 2019, su 171.272 abitanti, 41.136 erano gli over 65

Sono quattro su dieci i piemontesi con almeno una patologia cronica

SOCIETÀ / 1

Se a una popolazione sempre più anziana – come quella del Piemonte – associamo condizioni economiche meno stabili, un clima sociale teso e una sfera politica poco attenta ai deboli il rischio è provocare danni, anche sanitari, su larga scala e rendere ampie fasce di persone vulnerabili.

Secondo uno studio pubblicato da Ires Piemonte a metà febbraio – con il titolo *I professionisti della sanità pubblica piemontese: bisogni e fabbisogni* –, il territorio regionale mostra una prevalenza di patologie croniche più elevata rispetto alla media nazionale: su 100 piemontesi, il 41,4 per cento (cioè quattro su dieci) dichiarano almeno una patologia cronica; si tratta di 3,8 punti percentuali in più ri-

L'OMS RITIENE CHE IL 70-80% DELLE SPESE PER LA SALUTE VADA PER LA CRONICITÀ

petto ai valori medi italiani. Spiegano i ricercatori: «Il paziente cronico è una persona anziana, spesso affetta da diverse patologie, che richiede l'intervento di varie figure professionali. Poco più del 40 per cento di questi individui in Italia e anche in Piemonte, però, riescono a godere di una buona salute (vale a dire che tengono la loro malattia sotto controllo, ndr)».

Tra le patologie croniche più diffuse (insieme, raggiungono il 44 per cento del totale) figurano l'ipertensione, l'artrosi e le malattie allergiche. Per comprendere questi dati è necessario partire da una riflessione demografica: come spiega lo studio dell'Istituto per le ricerche economiche e sociali, la percentuale

Ipertensione, artrosi e malattie allergiche la fanno da padrone su una popolazione che conta il venticinque per cento d'anziani



di anziani in Piemonte nel 2019 era pari al 25,5 per cento (in Italia era al 22,8). Significa che un piemontese su quattro ha più di 65 anni.

Se analizziamo l'andamento temporale, tra il 2001 e il 2018 si è assistito a un inasprirsi del processo d'invecchiamento, in parallelo a una diminuzione della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni. Di per sé, tuttavia, invecchiamento non è sinonimo

di malattia: il crescere dell'età può anche associarsi a serenità, maturazione e benessere. Ma in un sistema sociale caratterizzato da elevati livelli di precarietà economica e disuguaglianza, gli anziani

ANCHE TRA I MEDICI L'ETÀ MEDIA È ALTA: 50 ANNI; SONO OVER 60 IL 22 PER CENTO

rischiano di non riuscire a invecchiare bene, sviluppando quadri patologici multipli.

Le conseguenze di un simile scenario si manifestano su vari livelli. Lo studio dell'Ires spiega: «L'Organizzazione mondiale della sanità stima che, a livello globale, circa il 70-80 per cento delle risorse spese in sanità sia destinato alla gestione delle malattie croniche. Più in generale, i cambiamenti epidemiologici

stanno determinando un mutamento negli scenari di cura e anche nelle professioni sanitarie coinvolte».

Peraltro, l'invecchiamento della popolazione caratterizza anche il personale sanitario: rispetto a 10 anni fa, a esempio, la quota di dipendenti con meno di 45 anni risulta dimezzata, passando dal 49 al 26 per cento sul totale, mentre sono aumentati gli over 60, passati dal 2 al 12 per

cento. Tra i soli medici l'età media è di 50 anni, mentre la quota di ultrasessantenni è incrementata dal 5 al 22 per cento. Significa, come da tempo si paventa, che circa 1.800 medici potrebbero giungere al pensionamento in pochi anni, mettendo il sistema in seria crisi. La stessa evidenza si riscontra per gli infermieri, il 64 per cento dei quali dieci anni fa rientrava nella fascia d'età 25-45 anni, mentre nel 2018 la situazione si è invertita e il 64 per cento del personale è rappresentato da addetti con più di 45 anni. Nei prossimi numeri del giornale approfondiremo il tema, cercando di capire come le decisioni politiche abbiano influito sulla situazione attuale e come potrebbero in futuro tentare di risolverla.

Sara Elide

Nel 2038 saremo 153.500 in meno

SOCIETÀ / 2

Secondo gli studi di Ires Piemonte l'invecchiamento sarà sempre più pervasivo, tanto che le previsioni sul periodo 2018-2038 indicano una chiara diminuzione della popolazione di ben 153.500 piemontesi. La contrazione riguarderà soprattutto la classe anagrafica 45-64 anni (258mila in meno) e i ragazzi con meno di 18 anni (-83.500). Per contro, la componente anziana segnala un incremento che investe sia la classe 65-74 anni (+144.300 unità) sia quella superiore ai 74 anni (+140.200). Si disegna così un altro fenomeno legato alla terza età: l'ampliamento dell'aspettativa della vita: era a 77 anni per le donne e 70 per gli uomini nel 1980, mentre nel 2016 (e anche negli anni successivi) si è arrivati a 84,9 e 80,4. Peraltro, se l'invecchiamento – come spieghiamo in queste pagine – può produrre malattie, non necessariamente è così: il cervello, spiegano gli studi più recenti, continua a evolvere e il sistema immunitario può funzionare bene anche in età avanzate. Molto dipende, piuttosto, dallo stile di vita, dalle variabili sociali, dalle relazioni che la persona vive ogni giorno e pure dal benessere del suo mondo psichico. s.e.

Marinaro: calano le malattie cardiovascolari

L'INTERVISTA

Parliamo con Laura Marinaro, responsabile del dipartimento di epidemiologia, promozione della salute e coordinamento delle attività di prevenzione dell'Asl Cn2.

La popolazione di Langhe e Roero sta invecchiando, così come accade a quella regionale, Marinaro?

«L'analisi delle caratteristiche demografiche della popolazione consente di evidenziare alcuni fenomeni interessanti, tra cui l'invecchiamento e il correlato incremento della speranza di vita. Nel nostro territorio a fine 2019, su 171.272 abitanti, 41.136 erano gli over 65 anni, cioè il 24 per

cento della popolazione totale. Dall'analisi della distribuzione della componente anziana emergono tre sottocategorie: i cosiddetti "giovani-vecchi" di età tra 65 e 74 anni (11,3 per cento), i "veri vecchi" da 75 a 84 anni (8,6) e i "grandi vecchi" di oltre 85 anni (4,1). L'indice di vecchiaia nell'Asl Cn2 risulta pari a 183 mentre quello piemontese è superiore: 211,3. Nel 2010 nell'Asl Cn2 questo indice era fermo a 160. Si tratta di un indicatore dinamico, che stima il grado d'invecchiamento della popolazione: valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di anziani rispetto ai giovanissimi».

L'incidenza delle malattie croniche pare destinata ad

PER LA RESPONSABILE DEL DIPARTIMENTO DI EPIDEMIOLOGIA LO STILE DI VITA CONTA

aumentare: quali sono le strategie per fronteggiarle?

«La mortalità per malattie cardiovascolari e oncologiche negli ultimi vent'anni ha subito una progressiva diminuzione, senz'altro frutto del miglioramento dello stile di vita. Abbiamo a disposizione a livello locale, regionale e nazionale il sistema di sorveglianza Passi, che indaga i principali fattori protettivi o di rischio per determinate patologie: è uno strumento che ci consente di effettuare un



costante monitoraggio dello stato di salute della nostra popolazione. In particolare, il programma Guadagnare salute promuove l'adozione di uno stile di vita salutare, concentrandosi su quattro pilastri: fumo, alcol, attività fisica

e alimentazione. In questi ultimi anni abbiamo registrato una lieve diminuzione della quota dei fumatori, un incremento dei livelli dell'attività fisica, un miglioramento della qualità nutrizionale, mentre sembrano piuttosto stabili gli indici relativi ai consumi di alcol. Con l'attuazione del piano della prevenzione, partendo dalla declinazione nazionale e regionale, l'Asl di Alba-Bra è impegnata in interventi mirati ai diversi target della popolazione, rivolti agli ambienti della scuola, del lavoro, della sanità. Per produrre salute è però necessario non solo l'impegno del servizio sanitario, ma serve il coinvolgimento attivo di tutti, attori istituzionali e no». s.e.